

de, «Feltrinelli e Anagramma hanno in comune molti autori, la stessa idea alla base della formazione del catalogo e una visione «di sinistra e rivoluzionaria» dell'edizione». Tra i molti tratti in comune c'è anche l'origine italiana del nome della casa editrice barcellonense: Herralde infatti avrebbe tratto ispirazione dal titolo del libro di Renato Barilli *Senso e anagramma*, che avrebbe incontrato nelle librerie dell'agente letteraria Carmen Balcells, rappresentante in Spagna degli autori della casa fondata da Giangiacomo Feltrinelli.

#### DUOMO E CATTEDRALE

Ma si può davvero parlare di un'invasione italiana? Se si osservano da vicino i movimenti che ci sono stati nell'ultimo decennio nel mercato editoriale spagnolo si nota un'affermazione della presenza del nostro Paese piuttosto evidente e, per alcuni, preoccupante. Il tutto è iniziato nel 2001 con la joint venture tra Mondadori e la tedesca Bertelsmann per formare il mega gruppo Random House Mondadori: attualmente il più importante in lingua spagnola. Lo stesso anno RCS com-

#### Interrogativi

Arriverà anche la catena di bookshop? Se lo chiedono in molti

pra l'editore dei giornali *El Mundo*, *Expansión* e *Marca* (il quotidiano sportivo più venduto della penisola iberica) e fonda una costellazione di marchi tra i più consolidati in spagnolo, catalano e portoghese. Nel 2009 è il turno di Mauri Spagnol, che crea a Barcellona Duomo Ediciones (il nome prende ispirazione dalla basilica di Milano ed è un omaggio al best seller spagnolo tradotto da Longanesi: *La cattedrale del mare*): costola del gruppo in cui figurano Garzanti o Chiarelettere.

#### EFFE SULLE RAMBLAS

La ciliegina sulla torta è arrivata appunto sotto Natale: la mitica Feltrinelli che, grazie a evidenti affinità elettive, sceglie proprio la Spagna e il suo marchio indipendente più rinomato per organizzare la prima operazione commerciale fuori dai confini italiani. «Presto vedremo librerie «F» dalle parti della Sagrada Família o sulle Ramblas», diceva qualcuno, tra il preoccupato e l'intrigato, commentando la notizia la settimana scorsa. ♦

## Antisemitismo, il socialismo degli imbecilli

È la definizione di Bebel. Un saggio ricostruisce il clima in cui dalla fine dell'Ottocento maturarono i falsi «protocolli», l'affare Dreyfus e, a seguire, il razzismo fascista e nazista

### La recensione

NUNZIO DELL'ERBA

MILANO  
STORICO CONTEMPORANEO

L'antisemitismo, come movimento ostile al popolo ebraico, si perde nelle ombre dei secoli, ma si afferma in un'accezione moderna nel complesso ambiente intellettuale dell'Europa postilluminista. Lungo il XIX secolo la Francia produsse una cospicua letteratura antisemita, ma il termine fu coniato nel 1879 dal giornalista tedesco Wilhelm Marr, che lo introdusse per criticare l'eccessiva presenza della borghesia ebraica nel mondo finanziario dell'Impero guglielmino. Ad esso seguì alcuni anni dopo l'espressione «socialismo degli imbecilli», utilizzata per la prima volta al congresso socialdemocratico di Colonia (1893) da August Bebel, che la usò per confutare l'equazione ebraismo uguale a capitalismo.

**Un terreno fertile** La critica del socialista tedesco ha fornito lo spunto a Michele Battini per pubblicare un documentato volume – *Il socialismo degli imbecilli. Propaganda, falsificazione, persecuzione degli ebrei* (Bollati Boringhieri, Torino 2010, pp. XXX-293) – dove riesamina la letteratura antiebraica quale si ritrova nel pensiero cattolico conservatore e si sviluppa in alcuni spezzoni del socialismo francese.

Negli ultimi lustri del XIX secolo queste voci fecero presa nei settori antidemocratici del movimento socialista, alimentate dai pamphlet di Benoit Malon, Gustave Tridon e Auguste Chirac, il cui antisemitismo s'incrociò con quello del cattolico Edouard Drumont. In una Francia sconvolta dalla crisi economica e dalla critica alla rappresentanza politica, la propaganda antisemita trovò un terreno fertile nell'affare Dreyfus e nella confezione delle false prove contro il capitano ebreo nell'accusa

### Il libro

Un documentato excursus dell'antigiudaismo



**Il socialismo degli imbecilli. Propaganda, falsificazione, persecuzione degli ebrei**

Michele Battini

pagine 293, euro 12,99

Bollati Boringhieri

Le prime espressioni dell'antisemitismo si avvertono già all'inizio del XIX secolo e devono essere lette nel contesto della rivolta contro l'illuminismo politico e i diritti di cittadinanza. In questo erudito e documentatissimo libro, Michele Battini ripercorre e, anzi, ricostruisce tutta la tradizione antigiudaica fino all'antisemitismo moderno.

di alto tradimento. Ma si sovrappose alla preistoria francese della fabbricazione dei Protocolli dei savi di Sion, che rappresentano nella storia delle contraffazioni «uno dei falsi più longevi», utilizzati dalla polizia russa per giustificare i pogrom del 1903 con l'esistenza di un presunto complotto ebraico per il dominio del mondo.

**Nel 1903** I Protocolli apparvero per la prima volta in forma ridotta sul giornale «Znamja» di Pietroburgo tra il 26 agosto e il 7 settembre 1903 e due anni dopo come testo integrale per iniziativa di Sergej Nilus, una figura a mezza strada tra l'intrigante e il mistico. Ma la pista francese, certamente la più attendibile per ricostruire il famigerato testo, presuppone la definizione dell'antisemitismo come «socialismo degli imbecilli», che per l'autore «va molto più in là» della semplice «contraffazione poliziesca», ponendosi come reazione europea al libero mercato, all'emancipazione giuridica degli ebrei e alla loro

acquisizione della moderna cittadinanza.

Tuttavia rimane il fatto che i Protocolli siano un plagio del testo *Dialogo agli Inferi tra Machiavelli e Montesquieu* edito nel 1864 e scritto da Maurice Joly. In questo testo egli deplorò il dispotismo di Napoleone III e la sua mancanza di «senso morale e religioso» per il suo ossessivo ricorso ad «ogni sorta di astuzie, di dissimulazioni e di inganni» per detenere il potere. Il pamphlet dello scrittore francese si caratterizza anche come fonte d'ispirazione per gli autori dei Protocolli, che ripresero il contenuto per mettere in rilievo la dicotomia tra anelito alla libertà e libertinaggio, disuguaglianza sociale e moto di ribellione, promozione del consumismo e blocco dei salari.

**«La lupa»** Alla loro pubblicazione i Protocolli non suscitarono alcun interesse in Italia, anche se idee antisemite circolavano nei primi lustri del Novecento sulle riviste cattoliche, sindacaliste rivoluzionarie e nazionaliste. Emblematico il caso della rivista «La Lupa» fondata nel 1910 da Paolo Orano, a cui l'autore dedica un interessante profilo, attribuendogli l'ingrato merito di avere inaugurato la campagna antiebraica in Italia e di avere preparato il varo delle leggi razziali.

**Interlandi e preziosi** Più che ad Orano esso deve essere attribuito a Telesio Interlandi e a Giovanni Preziosi, entrambi fascisti della prima ora e promotori di fogli antisemiti come «Il Tevere» e «La Vita Italia-

### Ebraismo & Capitale

Al congresso di Colonia il socialdemocratico ripudia l'equazione

### Italia 1910

La rivista di Paolo Orano prepara la strada alle leggi razziali

na». Dalla prima (1921) alla seconda edizione (1937) dei Protocolli fu Preziosi ad alimentare l'antisemitismo come uno dei veicoli della progressiva «nazificazione dell'ideologia fascista» e d'una situazione in cui la babele dell'odio portò alla legislazione razziale e alla caduta del regime fascista. Un capitolo che, per l'autore, non si è concluso con la catastrofe degli ebrei e la dimostrazione della falsità dei Protocolli, ma si è protratto fino ai nostri giorni per la loro diffusione in alcune zone calde del pianeta. ♦